

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Si è conclusa la Settimana sui martiri cristiani oggi

La mappa dei perseguitati: dramma con tinte diverse

di CORINNE ZAUGG

Egitto, Messico, Romania, Germania, Algeria, Cina, Uzbekistan, Tajikistan, Pakistan, Indonesia, ma anche Svizzera e Italia: la mappa della persecuzione è oggi quanto mai vasta ed estesa. Certamente difficile da ricondurre ad un unico denominatore comune. È questo quanto è sostanzialmente emerso dalla "Settimana di studi intensivi" che la facoltà di Teologia di Lugano ha proposto ai suoi studenti, dal 15 al 19 febbraio, scorsi. Studiosi e testimoni di casa nostra come Fabrizio Panzera che ha ripercorso la chiusura dei conventi e l'espulsione degli ordini religiosi nella Svizzera dell'Ottocento; il diacono Guirguis Mansour e Padre Shenuda Gerges che ci hanno portati a meglio conoscere le comunità copte che vivono in Ticino, a Milano ed in Egitto, o ancora il rettore della Facoltà di Teologia, René Roux, che ha illustrato come il professare la fede sino al sacrificio della propria vita, abbia accompagnato il cristianesimo, sin dal suo nascere.

Le cifre del fenomeno

Nessuno ha azzardato delle cifre. Centomila? Centocinquantamila? Difficilissimo quantificare quanti siano, mondialmente, i cristiani uccisi ogni anno per motivi unicamente legati alla loro fede.

I singoli relatori hanno preferito proporre storie e situazioni legate alle diverse aree geografiche. Come Violetta Popescu che ha ripreso la dolorosa ferita della terribile persecuzione per mano del regime comunista, conosciuta dai cristiani ortodossi, greco-cattolici e romano-cattolici tra il 1946 e il 1964, in Romania. Dalle condanne ai lavori forzati negli appositi campi, al carcere senza processo, alle inenarrabili torture ed angherie che colpivano chi era in odore di cristianità. Per molte delle vittime, il carcere non fu un'esperienza disumanizzante, ma divenne palestra dell'anima e numerose furono le opere letterarie che fiorirono da quelle esperienze durissime. Un titolo per tutti: "Il diario della felicità" scritto da Nicolae Steinhard sui suoi anni di prigionia.

La situazione in Cina

Carcere duro e campi di lavoro anche in Cina per i cristiani, anche e ancora ai giorni nostri. Ne ha parlato Bernardo Cervellera, missionario del Pime e giornalista per Asia News con la Cina nel cuore da sempre.

La Cina è oggi un Paese che riconosce la libertà di culto e l'espressione di una propria religiosità ma



Egitto, Messico, Romania, Algeria, Cina, Uzbekistan, Tajikistan, Pakistan, Indonesia, ma anche Svizzera e Italia: persecuzioni e discriminazioni non sono però riducibili ad un unico denominatore comune.

unicamente all'interno di case e chiese registrate e con sacerdoti autorizzati dal ministero degli Affari religiosi. Se ciò non avviene, ossia se la religione viene praticata al di fuori del controllo statale, non si compie un semplice atto o gesto illegale, bensì un crimine punibile col carcere e la detenzione in campi di rieducazione.

Pertanto, ci sono oggi in Cina non due Chiese, ma due rami di una stessa Chiesa: uno che ha accettato il compromesso con lo Stato, garantendosi così una certa tranquillità e un altro che rifiutando questo controllo, si trova a dover vivere di nascosto il proprio credo, in maniera "sotterranea". Numerosissimi i preti, ma anche i Vescovi, "scomparsi" e detenuti da decenni senza che ne trapeli alcuna notizia.

Cervellera ha citato il caso del vescovo Cosma Shi Enxiang detenuto per oltre cinquant'anni e morto lo scorso anno.

Come la parola "martire" assume significati e connotazioni diverse a seconda se a declinarlo siano i cristiani o i seguaci di Mohamet - come hanno messo in luce con angolature diverse Helmut Moll e Davide Righi - così anche la persecuzione ha stadi e gradi diversi.

Persecuzioni in Occidente

In Occidente è spesso "latente", ha spiegato Massimo Introvigne, sociologo, fondatore e direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni, citando i casi di persone licenziate perché portavano al collo una catenina con un crocifisso sul lavoro o messi alla gogna mediatica, per un'affermazione ritenuta poco gay-friendly.

Il mondo islamico

La diversità è, invece, sempre un'occasione per Roberto Simona di Aiuto alla Chiesa che Soffre ed esperto per le minoranze cristiane



in territori musulmani, che mette in luce come il mondo musulmano sia vasto (1,5 miliardi di persone), differenziato (non esiste un solo islam) e non sia localizzato unicamente nel Medio Oriente (solo 1/3 della popolazione musulmana vive lì). Pertanto è importante, ha spiegato, non cedere alla logica delle contrapposizioni e alla banalizzazione degli stereotipi, ma andare incontro alla diversità con curiosità, disposti a mettersi in gioco con tutta la propria umanità.

LIBERTÀ RELIGIOSA

Mons. Gmür critico coi sauditi



Mons. Gmür.

Il Vescovo di Basilea stigmatizza l'Arabia Saudita perché «non vi è alcuna libertà di religione» e ritiene «grave, che la Svizzera faccia affari con Paesi di questo tipo».

Il vescovo di Basilea, Felix Gmür, si dice preoccupato per la persecuzione dei cristiani in alcuni Paesi musulmani e critica a questo proposito sia l'Arabia Saudita che le relazioni della Svizzera con il regno islamico.

Il presule ha rilasciato queste dichiarazioni in un'intervista apparsa ieri nel settimanale "Schweizer Illustrierte". «Laggiù (N.d.R. in Arabia Saudita) le persone non possono indossare croci e celebrare funzioni religiose. Non vi è alcuna libertà di religione, un fatto che dovrebbe influenzare i rapporti diplomatici del nostro Governo», denuncia il Vescovo di Basilea.

Monsignor Felix Gmür ritiene «grave, che la Svizzera faccia affari con Paesi di questo tipo, come se nulla fosse». Secondo il presule i grandi rappresentanti dell'economia e i consiglieri federali dovrebbero reagire con maggiore fermezza. Il Vescovo critica inoltre che l'Arabia Saudita non accetti «alcun rifugiato e in particolare se di religione cristiana», nonostante abbiano «sufficiente posto e denaro» per farlo.

Ad inizio febbraio il responsabile del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) Didier Burkhalter è stato il primo ministro svizzero a recarsi nella capitale Riad dove ha incontrato il Re Salman ben Abdulaziz al-Saud e il ministro degli Affari esteri Adel ben Ahmed al-Jubeir. Nei colloqui si è discusso della rottura delle relazioni diplomatiche fra Iran e Arabia Saudita e delle tensioni nella regione, in particolare in Siria e Yemen. Secondo quanto indicato dal DFAE Burkhalter e al-Jubeir avrebbero tra le altre cose parlato dello sviluppo della collaborazione in ambito dei diritti umani. (ATS/RED)

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Lunedì è iniziato il "Trittico della Misericordia"

La confessione ci fa scoprire la dignità di essere Figli di Dio

di LAURA QUADRI

Un Trittico sulla Divina Misericordia è una proposta decisamente azzecata in questo Anno Santo, se poi il Trittico ruota attorno al Papa Santo, Giovanni Paolo II, che ha fatto della Misericordia la chiave di lettura del suo Pontificato e a Santa Faustina Kowalska (1905 - 1938), la religiosa polacca che ha riproposto questa devozione, allora l'interesse è certo. Lunedì 15 febbraio, alla Facoltà di Teologia di Lugano, si è tenuto il primo appuntamento dedicato al Trittico organizzato dall'Istituto Direcom della FTL. La conferenza è stata dal prof. dr. Adam Skreczo di Varsavia che ha parlato sul tema "Uno che ha ottenuto Misericordia merita fiducia (1Cor 7,25) - La confessione luogo della scoperta della dignità di figli". Il relatore è partito dalla stessa constatazione di San Giovanni Paolo II: «Nei sussulti cui è soggetta la cultura del nostro tempo, viene ottennebrato

questo santuario interiore, cioè la coscienza». La coscienza, che è il nucleo più segreto dell'uomo, è minacciata nel nostro tempo e la nozione stessa di peccato risulta oggi attenuata.

Tutto ciò concorre a far sì che la maggioranza delle persone non capisca il dono trasmesso nel sacramento della penitenza; esso viene pertanto vissuto con superficialità e risolto in modo sbrigativo. Altri ancora non si confessano da anni o si servono in modo spropositato dell'assoluzione generale, distanziandosi dalla tradizione della Chiesa cattolica. L'uomo contemporaneo rimane così solo, nel buio.

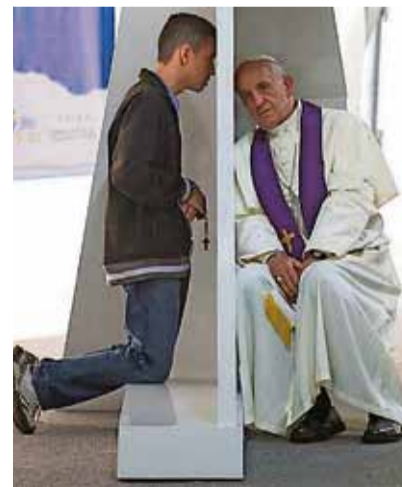
Il relatore si è voluto soffermare sulla figura di Michal Sopocko (1888-1975), padre spirituale di Santa Faustina, che impiegò tutte le sue energie nel confessare e nell'accompagnamento spirituale. Egli sottolineava come il confessore dovesse avere un cuore buono e misericordioso, essere pa-

ziente, perseverante nella catechesi e disponibile. Sopocko stesso non solo insegnava queste cose, ma era qualcuno che le sperimentava personalmente come una verità nella sua vita.

Il relatore ha quindi proseguito mostrando il tentativo dei vari Pontefici di valorizzare appieno il sacramento della riconciliazione. Paolo VI associava ad esso i segni caratteristici della gioia e dell'umiltà: l'umiltà quale miglior preparazione al perdono, la gioia quale frutto del perdono, una gioia che è in primis quella di Dio nei confronti del peccatore pentito.

San Giovanni Paolo II in "Reconciliatio et poenitentia" ricordava la centralità della pastorale della penitenza nella missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa: suscitare nel cuore dell'uomo la conversione ed offrirgli il dono della riconciliazione è la connaturale missione della Chiesa.

Non da ultimo, anche l'attuale Pontefice si è occupato a più riprese del



sacramento della riconciliazione. Egli in particolare ha chiesto ai sacerdoti di essere «grandi perdonatori», in modo che i fedeli trovino sempre in loro un padre, anche qualora non si potesse assolvere il peccato; è bene evitare il clericalismo da cui deriva rigidità, ricordando che una sola parola di un sacerdote può fare miracoli.

In conclusione sono state riprese le parole del cardinale Angelo Amato, prefetto per la Congregazione delle Cause dei Santi, pronunciate durante la beatificazione di Sopocko: che la confessione sia uno tra i compiti più importanti della missione sacerdotale.

Il 27 febbraio una reliquia di Wojtyła a Lugano

In occasione del Trittico in onore della Divina Misericordia, l'Istituto Direcom della Facoltà di Teologia (FTL) propone un evento sabato 27 febbraio alle ore 9 con la Santa Messa nella chiesa del Sacro Cuore di Lugano. Durante la Santa Messa ci sarà la possibilità di venerare una reliquia di San Giovanni Paolo II. La celebrazione sarà presieduta da S.E. mons. Mieczyslaw Mokrycki, già segretario di San Giovanni Paolo II e oggi arcivescovo di Leopoli in Ucraina. Dalle ore 10.30 alla Facoltà di Teologia, accolto dal rettore, prof. R. Roux, l'arcivescovo di Leopoli terrà nell'aula multiuso della FTL una testimonianza sul tema "Mistica, Misericordia e Vita in San Giovanni Paolo II".

